

15. - Non è certo con semplici dichiarazioni che si risolvono annosi problemi, legati oltretutto a strutture talora pesanti. Ma ribadendo tali priorità in questa celebrazione giubilare, la Chiesa può offrire al mondo un esempio e ai suoi fedeli una proposta vigorosa di coerenza e di coraggio.

L'uomo ha bisogno di pane, ma più ancora di ideali che diano un senso alla vita. L'incontro col Papa e con la Chiesa di Roma per quanti non sono contaminati dalla mentalità razionalista e borghese, prevalente nella cultura occidentale, può ancora rappresentare un appuntamento spirituale decisivo. Anche per questo è da favorire in ogni modo l'invito del Comitato Centrale per alimentare il fondo di solidarietà internazionale a vantaggio dei meno favoriti, che anelano di scoprire il volto reale della Chiesa una e varia, santa e da santificare.

16. - Il nostro è da molti titoli un tempo di crisi e di depressione. L'euforia dell'uomo ritenutosi autosufficiente, sta lasciando il posto alla delusione e allo sconforto. Ma il cristiano non può essere pessimista. Riconoscere i propri limiti è la prima condizione per superarli nella fede in Cristo, morto e risorto, che costituisce la novità sempre attuale della storia umana.

All'Anno Santo bisogna arrivarci con le disposizioni di Maria che esce pellegrina da Nazaret in fedeltà a Dio per servire il prossimo. Il Giubileo è solo l'avvio di un progetto generazionale che coinvolge ogni cristiano nell'impegno di abbattere il muro della inimicizia, ovunque si riveli, nella vita personale e collettiva.

Roma, 26 settembre 1974.

Consultazione dei Vescovi circa l'estensione dei casi per la comunione sotto le due specie

Lettera circolare della Segreteria Generale n. 1196/74 del 7.IX.1974.

In adempimento alla decisione della XI Assemblea Generale sono a chiedere, per incarico della Presidenza, il Suo voto circa l'estensione della comunione sotto le due specie ad altri casi che, come afferma l'Istruzione *Sacramentali comunione*, abbiano notevole importanza nella vita spirituale di una comunità o di un gruppo di fedeli.

Come fu esposto nel fascicolo « Note e documenti » per la sessione riservata della medesima Assemblea (n. 6/1, pp. 2-4), tale apertura verrebbe così precisata.

Gli ordinari possono, nell'ambito della loro giurisdizione, concedere la comunione sotto le due specie:

a) a tutti i membri degli Istituti religiosi e secolari, maschili e femminili, quando partecipino collegialmente alla Messa della comunità;

b) a tutti i partecipanti alla Messa comunitaria in occasione di un incontro di preghiera o di un convegno pastorale;

c) a tutti i partecipanti a Messe celebrate in ricorrenze particolari che già comportano, per alcuni dei presenti, la comunione sotto le due specie a norma del n. 242 dell'*Institutio generalis* del Messale.

E' bene ricordare che la votazione per questa estensione era già avvenuta nell'Assemblea Generale del 1972 (cfr. Atti, pp. 131-133) e che su 177 votanti i placet furono 140; la votazione risultò negativa per lo scarso numero di presenti in aula e per la differenza di una diecina di voti.

Per evitare qualsiasi contestazione di procedura si precisa che per questa consultazione è stato stabilito di applicare l'art. 11 dello Statuto: per la maggioranza, pertanto, sono richiesti i 2/3 dei voti favorevoli dei membri della C.E.I.

La Presidenza si permette raccomandare vivamente di partecipare alla votazione con senso di grande responsabilità pastorale, nella speranza che venga colto l'aspetto positivo del segno liturgico e spirituale della comunione sotto le due specie.

Se la votazione risulterà affermativa sarà cura di questa Segreteria Generale preparare un documento in merito di carattere liturgico, catechetico e pastorale.

La scheda, debitamente firmata, deve pervenire non oltre il 30 settembre p.v.

Esito della votazione

Il giorno 15 ottobre 1974 si è proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione dei Vescovi circa l'estensione dei casi per la comunione sotto le due specie.

Quesito votato:

« Si approva l'estensione della comunione sotto le due specie, ai casi e con le modalità indicati nella nota citata nella lettera n. 1196 del « 7.IX.1974 della Segreteria Generale? ».

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti 266 su 295 membri della C.E.I.

voti validi	264		affirmative	247
schede nulle	2		negative	17
schede bianche	—			

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta (2/3 dei membri della C.E.I.), il quesito è risultato approvato.

Dopo accurato controllo le schede sono state distrutte.

+ ENRICO BARTOLETTI, *Segretario Generale*

* * *

La Segreteria Generale sta predisponendo l'annunciato documento di carattere liturgico, catechetico e pastorale, che sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri del « Notiziario ».

Consultazioni dei Vescovi circa la comunione sulla mano dei fedeli

Lettera circolare della Segreteria Generale n. 1197/74 del 7.IX.1974.

Con la nota n. 6/2 per la sessione riservata della XI Assemblea Generale, i membri della nostra Conferenza sono stati illuminati circa la distribuzione della comunione sulla mano dei fedeli.

Non tutte le Conferenze regionali hanno fatto conoscere il loro orientamento; perciò la Presidenza ha deciso di portare a compimento l'inchiesta, indicando una regolare votazione.

I motivi principali, oltre a quelli indicati nella nota, che suggeriscono di affrontare responsabilmente il problema, sono i seguenti: 1) una larghissima fascia di nazioni, attorno all'Italia, hanno adottato la prassi dopo aver chiesto già da alcuni anni il prescritto indulto; 2) l'afflusso di stranieri in Italia, specie in zone turistiche o ai nostri più noti santuari, pone frequentemente il celebrante in serio imbarazzo quando distribuisce la comunione: si tenga presente che l'indulto ha valore territoriale e pertanto si dovrebbe rifiutare di mettere la particola sulla mano di quei fedeli, provenienti da altre nazioni, che con spontaneità la richiedessero in tal modo; 3) durante l'Anno Santo 1975 l'afflusso di pellegrini stranieri, a Roma e alle città italiane con richiami di interesse cristiano e storico-artistico, aumenterà senza dubbio il disagio; 4) in alcune regioni e diocesi d'Italia, la distribuzione della comunione sulla mano è tacitamente introdotta e tollerata per motivi di convenienza pastorale; 5) gli abusi, infine, cominciano ad essere difficilmente controllabili.